

## ***Da da um pa [di Giulio Pedretti]***

Bleah, queste giornate calde mi fanno star male, il pigolio del cellulare mi avverte di un messaggio in arrivo, metto gli occhiali, dov'è.... Menu/Messaggi/Scegli/In Entrata "ciao, Giannino è al grest, 6 libero?" è la Lupa. Scosto le tende verticali e vedo fuori un mondo affocato e tremolante sotto un sole di piombo, maledizione, il segnalatore poggiato alla scrivania indica 24 gradi e 58% di umidità, la perfezione sotto forma di climatizzatore. Vabbè usciamo lo stesso.

Nella penombra scaravolto il cassetto, ecco, Seloken, mezza compressa, così faccio contento il cardiologo ed evito i fuorigiri, cosa mi metto? Bah, esco così, scarpe alte sformate pantaloni sbandierati dal colore indefinibile, camicia a quadretti attovagliati. Ma ecco l'effetto collaterale. Nessun problema: zampa in tasca e due spruzzi di Ventolin mi ridanno fiato. Eccomi qui, come nuovo, mentre mi pettino controllo: bruttissimo, come sempre. Una costanza che rassicura.

Esco dal garage in retro col motore che sferraglia, manco fosse un diesel, mi avvio in discesa lungo il viale alberato seconda/quinta si accende quella stramaledetta spia gialla, beh, un giallo molto scolorito con un punto esclamativo. Dovrò cercare il libretto per vedere cosa è. Arrivo sottocasa della fiera e cerco di calcolare il percorso dell'ombra. Lascio dentro le chiavi, il vantaggio dei catorci: non te li ruba nessuno.

La Lupa è seduta al tavolo della cucina occupata col bollettino ICI, beh, non è proprio di primo pelo neanche lei però si tiene benissimo, capelli lisci lunghi platinati, lineamenti sottili, magra, gambe lunghe quasi scheletriche culo piccolo stretto, alto, la parte migliore. Occhi grigi da pazza "ci capisci qualcosa capitano?" maledizione non ho portato gli occhiali, chiudo l'occhio destro e di sguincio col sinistro leggo le istruzioni, non è cambiato niente, mi faccio portare il versamento dell'anno scorso e ricopio pari pari. Due minuti e il dente è tolto. E' curiosa, si avvicina colla sedia per capire la logica, mi guarda interrogativa.

Le appoggio la mano destra al collo sottile, potrei romperlo, sembra, e l'attiro a me: scorre come avesse i cuscinetti di teflon, comincio a frugarle in bocca. Ricambia, ha la lingua corta, curiosa caratteristica, dopo un po' si lascia andare e me la tengo stretta con le due mani dietro le spalle, comincio a massaggiarla dolcemente e sento che poco alla volta si lascia andare; fra una esplorazione e l'altra piagnucola per il dolore "dovesti pagarmi per questi massaggi". Fosse per me continuerei così ma ormai ce l'ho seduta sulle ginocchia, per trasverso, in modo da non insolentirmi la zampa selvatica, la prendo per i capelli e la bacio sul collo, fra il collo e la spalla, infilo il muso curioso nella scollatura, ah li belli meloni, piccoli sodi, quando arrivo alla valle di Josafat è totalmente riversa all'indietro.

Me la tolgo di dosso e comincio a slacciarmi le scarpe, poi vado verso la camera tenendola stretta in vita quasi sollevata da terra. Mi sfascio sul letto, vai capitano che hai fatto quasi tutto.

Mi sfilo le brache ed apre la camicia "sei proprio un rottame: non potresti farti trapiantare qualche muscolo?" mentre mi sale sopra. Si toglie finalmente la camicia estiva, ma il piccolo Achab non è ancora pronto, sbuffando scende e gli fa dei bei complimenti di mano e di bocca, un poco alla volta raggiungiamo la sufficienza ed allora possono cominciare i giochi, le accarezzo l'intima bocca, come la chiamava D'Annunzio: è già bagnata, permesso? Entro con due dita la dilatazione è già notevole. Si rimette sopra e si impala per conto suo. Sono tranquillo, nessun fuori giri, potrei quasi addormentarmi se non fosse per quella pazza che sembra al rodeo. Vista da qui è bellissima, forse ha visto in qualche film, forse è l'istinto, si tira continuamente indietro i capelli, rovescia il capo verso il soffitto, mugola e piagnucola mentre sussulta. Attenzione! Siamo a rischio di commedia. Allungo la mano destra ed appoggio il pollice all'attaccatura della sua coscia e con il medio trovo

subito il bottoncino delle meraviglie, ma non faccio niente. Sono solo lì appoggiato indolente, questo la irrita e le piace nel contempo, tenta di spingersi avanti e riceve stimoli da ogni dove. Cinque minuti? Dieci? La prossima volta, giuro, faccio scattare il cronometro di nascosto. Ha come un singhiozzo e poi mi si affloscia sopra, i capelli sono come incollati alla testa, le accarezzo la schiena madida e le riservo ogni dolcezza “troia, animale adesso dovrei usare brusca e striglia” mentre le mordo un orecchio.

Anche Achab junior ha rilasciato il suo piccolo faticoso contributo latteo. Stiamo così un po' di tempo, per me è il momento migliore. “perché non mi sposi?” “ma ti sei guardato, non voglio restare vedova il mese dopo la cerimonia”. Insomma una ragazza concreta.

Ecco che comincia ad odiarmi, i suoi occhi grigi mi fanno la radiografia, si chiede come possa aver potuto condiviso la propria intimità con una vecchia scimmia scarmigliata, mi si strappa dalle braccia e va nella doccia. E' il segnale.

Faticosamente mi rivesto. Ciao! Non risponde, come al solito. Esco beh, almeno la macchina è all'ombra. Insisto un po' coll'avviamento e poi sferragliando ritorno a casa, pregustando un lungo appagante bagno tiepido. Dieci gocce di Microser faranno scomparire il senso di vertigine e sarà come se non fosse successo niente, e così sia.